



**Davide Di Vittorio**  
*Archeologo*

Via Cocchione 71  
65010 Cappelle s.t. (PE)

+39 327 010 5525  
divittoriodavide@gmail.com  
**P.IVA 02265150686**

**Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico**  
ai sensi del comma 2, Art. 1 dell'Allegato I.8 del Dlgs 36/2023.

**San Valentino in Abruzzo Citeriore – Turrivalignani – Scafa  
(PE)**

**Progetto definitivo:**  
**Impianto di Rete e-distribuzione**  
**ELETTRODOTTO MT20 KV INTERRATO**  
**Realizzazione nuova linea MT in cavo interrato 3x1x185 per**

**Committente:** Orizzonte Lavori Pubblici S.r.l.  
Via Enrico Mattei 20/B  
66100 Chieti (CH)  
P.IVA 02752670691

Soggetto compilatore del presente documento:

**Archeologo Dott. Davide Di Vittorio**

- *Abilitato alla redazione della presente documentazione in quanto possessore di Diploma di Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici*
- *Archeologo di Prima Fascia ai sensi del DM 244 del 20 maggio 2019, registrato nell'elenco consultabile presso il sito <https://professionisti.beniculturali.it/>*

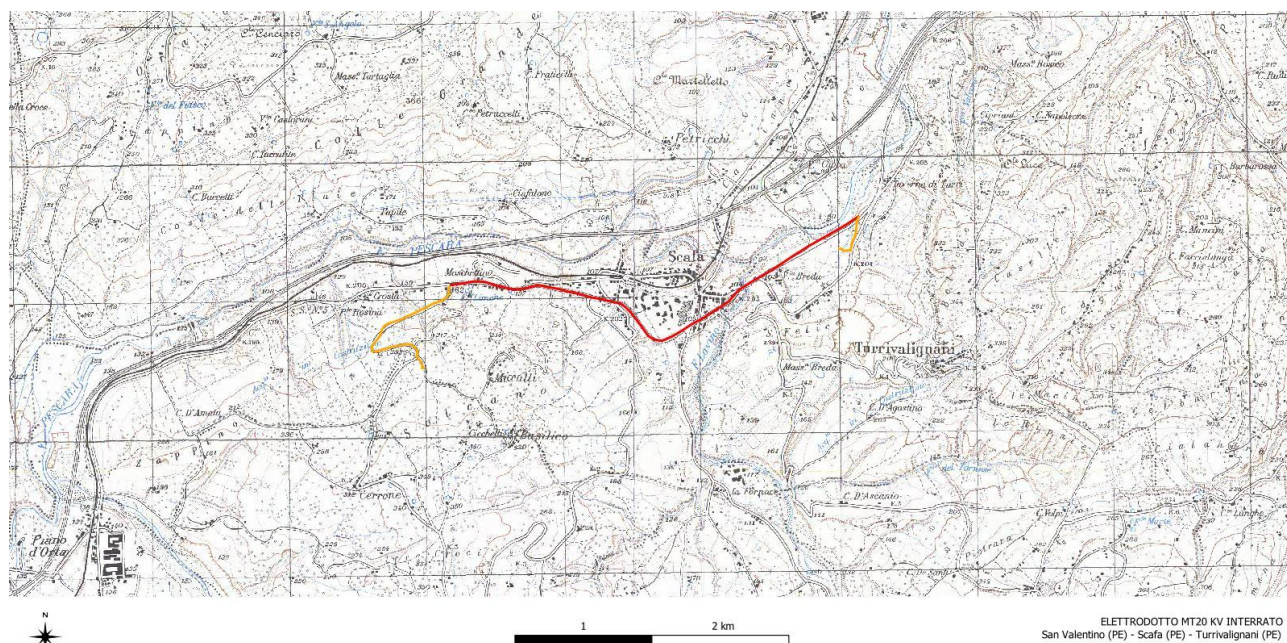
## Sommario

1 - Relazione illustrativa sintetica ai fini archeologici .....	2
1.1 - Introduzione .....	2
1.2 - Riferimenti legislativi .....	7
2 - Relazione Tecnica Archeologica – San Valentino in Abruzzo Citeriore .....	7
2.1 - Metodologie di Indagine .....	7
2.2 - Lettura della morfologia del paesaggio ai fini archeologici .....	7
2.3 – Verifica delle prescrizioni esistenti di natura archeologica .....	9
2.4 – Notizie pregresse (bibliografia, archivio). .....	11
2.4.1 – Elenco delle evidenze archeologiche conosciute. ....	12
2.4.2 - Bibliografia di Riferimento.....	12
2.5 – Fotointerpretazione .....	13
2.6 – Ricognizione di superficie .....	13
3 - Relazione Tecnica Archeologica – Scafa .....	15
3.1 - Metodologie di Indagine .....	15
3.2 - Lettura della morfologia del paesaggio ai fini archeologici .....	15
3.3 – Verifica delle prescrizioni esistenti di natura archeologica .....	16
3.4– Notizie pregresse (bibliografia, archivio).....	18
3.4.1 – Elenco delle evidenze archeologiche conosciute. ....	18
3.4.2 - Bibliografia di Riferimento.....	21
3.5 - Fotointerpretazione .....	21
3.6 - Ricognizione di superficie .....	22
4 - Relazione Tecnica Archeologica – Turrivalignani .....	24
4.1 - Metodologie di Indagine .....	24
4.2 - Lettura della morfologia del paesaggio ai fini archeologici .....	24
4.3 – Verifica delle prescrizioni esistenti di natura archeologica .....	25
4.4– Notizie pregresse (bibliografia, archivio).....	26
4.4.1 – Elenco delle evidenze archeologiche conosciute. ....	27
4.4.2 - Bibliografia di Riferimento.....	28
4.5 - Fotointerpretazione .....	28
4.6 - Ricognizione di superficie .....	29
5 - Analisi integrata .....	31
6 – Relazione conclusiva.....	34
7 – ALLEGATO.....	37

## 1 - Relazione illustrativa sintetica ai fini archeologici

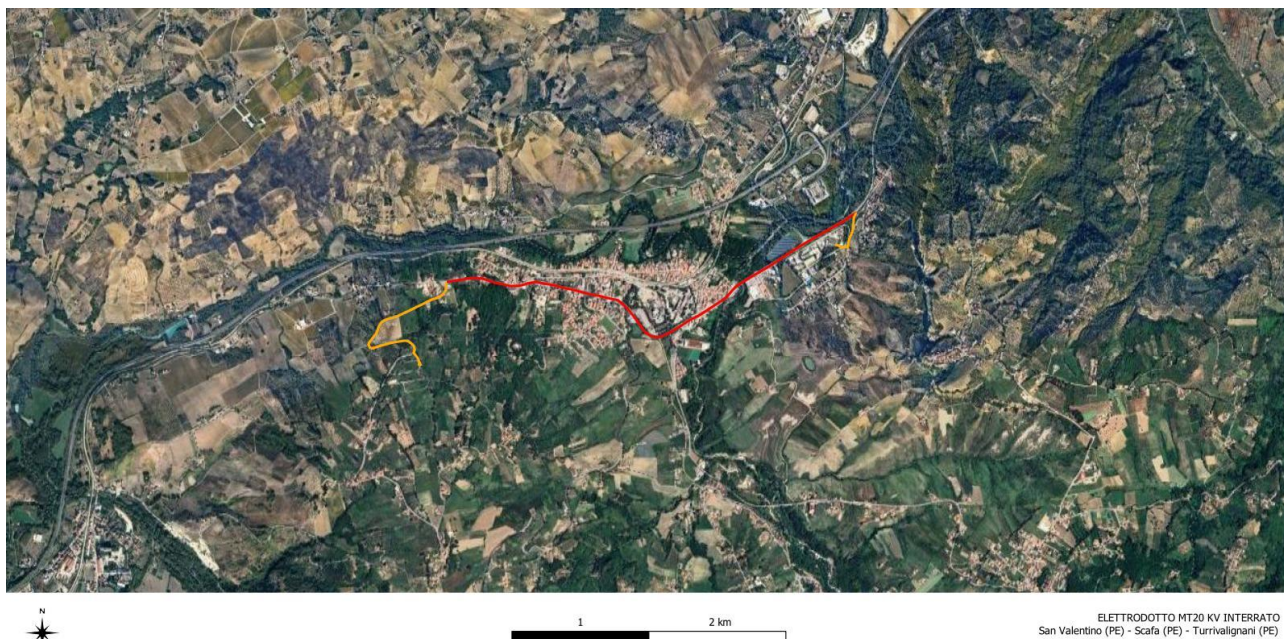
### 1.1 - Introduzione

Il presente documento di valutazione archeologica preventiva è redatto in relazione al progetto di realizzazione di una nuova linea elettrica in media tensione (MT) in cavo interrato 3x1x185, finalizzata alla connessione di un impianto fotovoltaico alla rete di distribuzione. L'intervento si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 5,7 km e interessa il territorio dei comuni di San Valentino in Abruzzo Citeriore, Scafa e Turrivalignani, in provincia di Pescara. Il tracciato collega la nuova cabina di consegna, ubicata nel territorio comunale di San Valentino (fg. 10, particella n. 1163) alla cabina primaria esistente di Scafa, includendo anche un punto intermedio in cui è prevista la sostituzione di un sostegno esistente (Figg. 1-5).

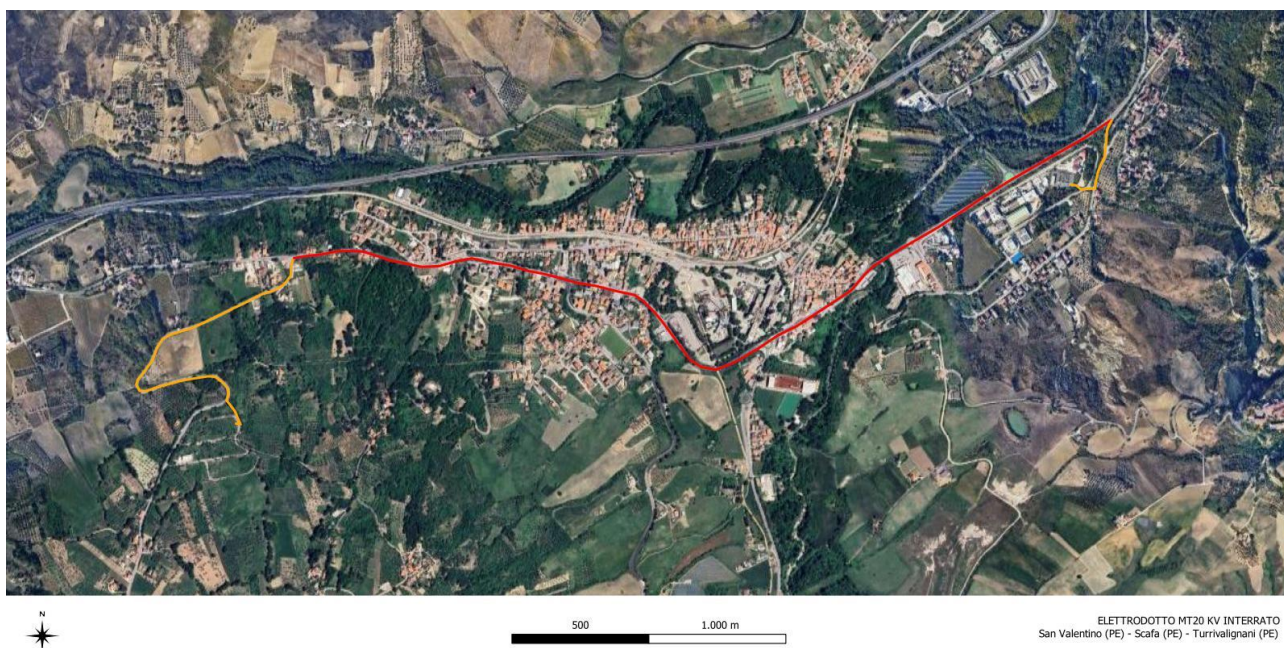


**Figura 1. Tracciato dell'elettrodotto su cartografia IGM. Scala 1:30.000**



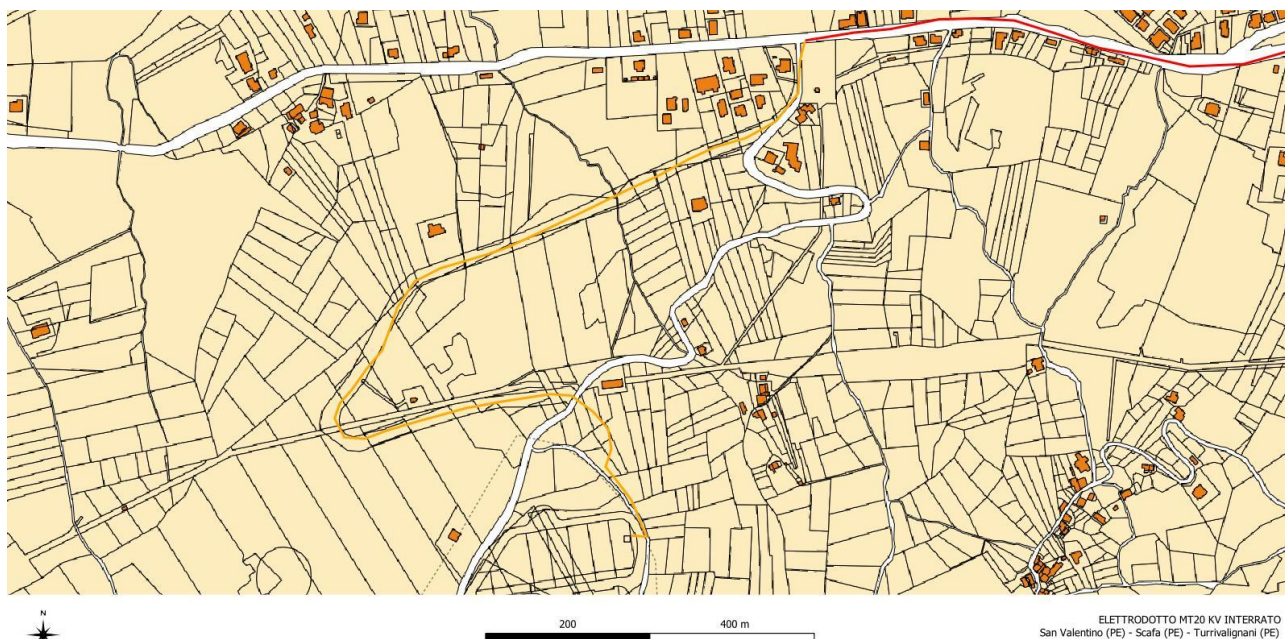


**Figura 2. Tracciato dell'elettrodotto su foto satellitare ©Google 2026. Scala 1:30.000.**

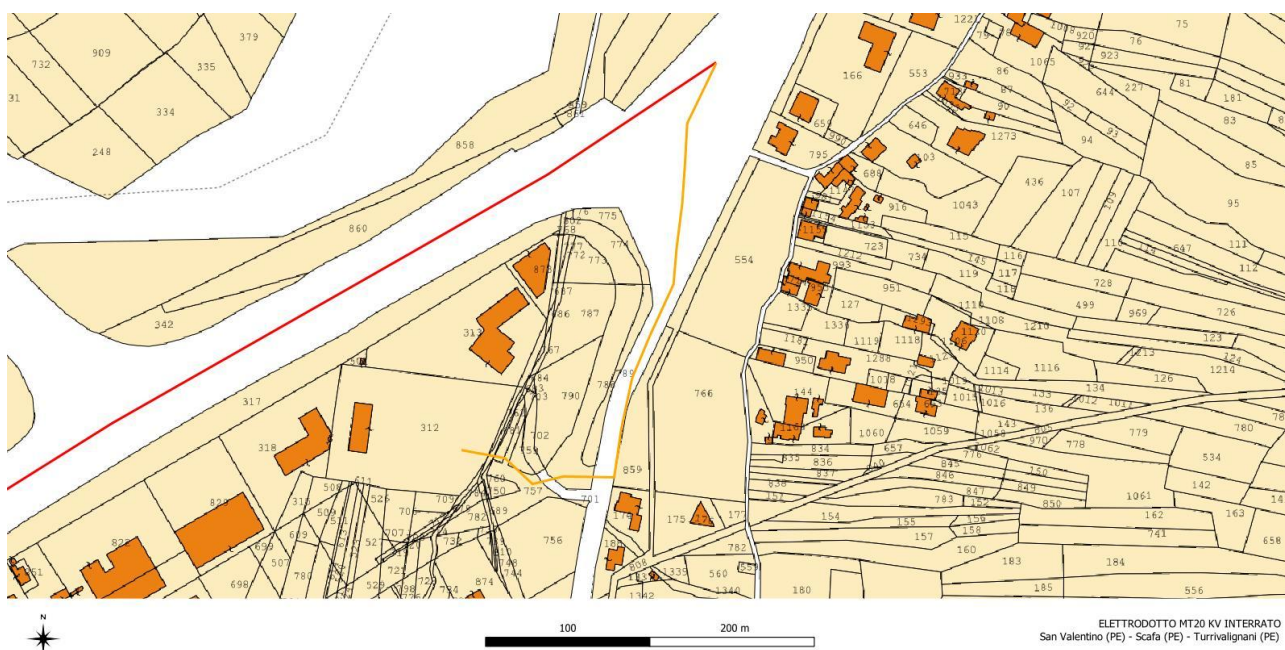


**Figura 3. Tracciato dell'elettrodotto su foto satellitare ©Google 2026. Scala 1:15.000. In evidenza in giallo il tracciato realizzato tramite trincea a cielo aperto, e in rosso quello realizzato tramite TOC.**





**Figura 4. Tracciato dell'elettrodotto su pianta catastale nei territori comunali di San Valentino e Scafa. Scala 1: 5.000.**



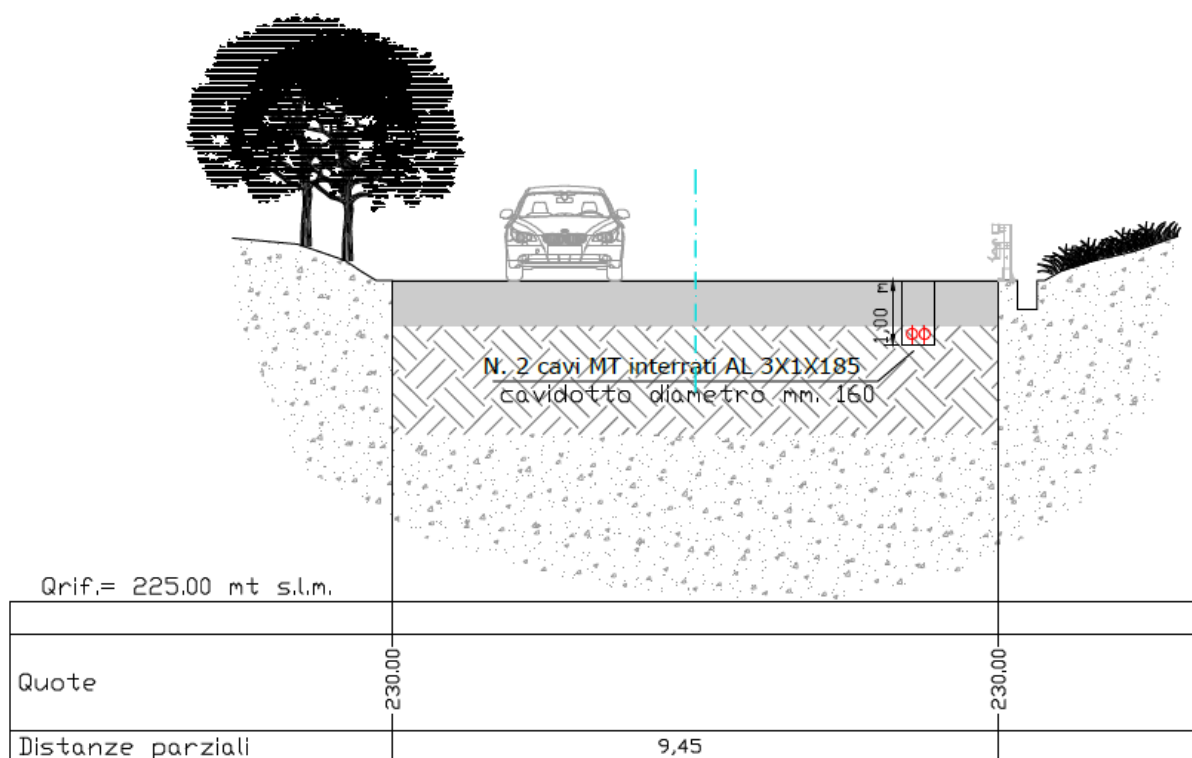
**Figura 5. Tracciato dell'elettrodotto su pianta catastale nel territorio comunale di Turrialignani. Scala 1: 2.500.**

Un primo tratto, di lunghezza complessiva pari a circa 1.300 metri, sarà realizzato mediante scavo in trincea a sezione obbligata a cielo aperto (trincea tradizionale), con conseguente movimentazione diretta dei terreni lungo il tracciato.

Tale tratto presenta una distribuzione territoriale differenziata: una porzione iniziale estremamente limitata, pari a circa 20 metri lineari, ricade nel Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore e interessa un'area lungo la strada denominata "Strada Chiusa Grande". La restante parte del medesimo tratto si sviluppa invece interamente nel territorio comunale di Scafa, lungo la

viabilità esistente costituita dalla S.P. 63, in ambito di sede stradale. Le lavorazioni in trincea tradizionale prevedono uno scavo fino a circa 1 metro di profondità al di sotto del piano del manto stradale, con successivo ripristino delle superfici interessate (Fig.6).

### S.P. 63 "Vecchia Strada Per S.Valentino" km.ca 01+180

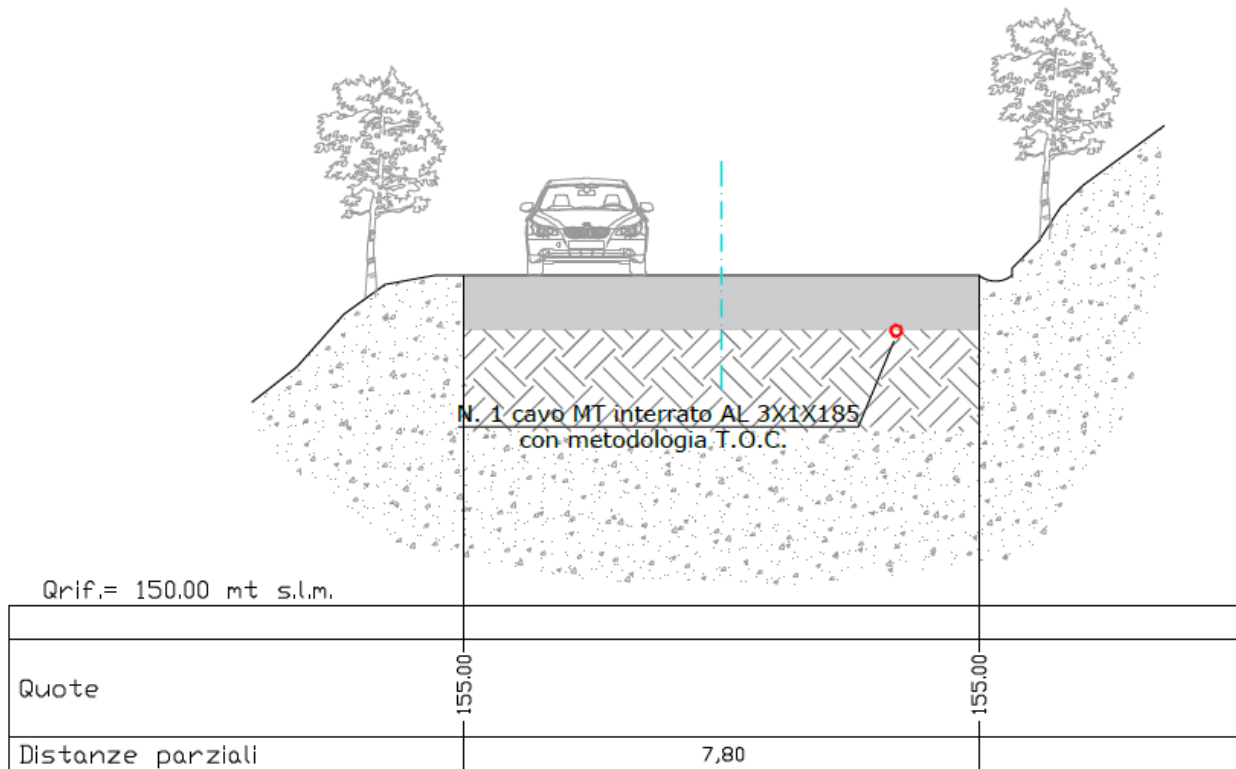


**Figura 6. Sezione tipo del cavidotto in progetto, realizzato tramite trincea. Elaborazione Studio Tecnico De Paoli.**

Successivamente, in corrispondenza dello svincolo tra la S.P. 63 e la Via Tiburtina Valeria, il tracciato prosegue mediante tecnologia TOC (Trivellazione Orizzontale Controllata – no dig) per una lunghezza complessiva di circa 3.400 metri. Tale metodologia consente la posa del cavo interrato senza ricorrere a scavo a cielo aperto continuo, attraversando il centro abitato di Scafa e proseguendo nel territorio comunale di Turrivalignani fino allo svincolo con Via Pescara. Le lavorazioni mediante TOC prevedono la realizzazione della perforazione a una profondità variabile indicativamente compresa tra 1,7 e 2,0 metri dal piano campagna, al fine di garantire la corretta installazione del cavo e ridurre al minimo le interferenze con le stratigrafie superficiali (Fig. 7).



## S.S. 5 "Tiburtina-Valeria" km.ca 200+840



**Figura 7. Sezione tipo del cavidotto in progetto, realizzato tramite TOC. Elaborazione Studio Tecnico De Paoli.**

In corrispondenza di tale svincolo, il tracciato torna a essere realizzato mediante scavo in trincea tradizionale a cielo aperto, proseguendo per gli ultimi 360 metri circa, su sede stradale, fino al raggiungimento della cabina primaria di Scafa. Per un maggiore dettaglio in merito alle lavorazioni previste e alle modalità di esecuzione degli interventi si rimanda, chiaramente, agli elaborati di progetto.

## **1.2 - Riferimenti legislativi**

Il presente documento riguarda le ricerche archeologiche connesse alla fase preliminare delle indagini come contemplato dal comma 2, Art. 1 dell'Allegato I.8 del Dlgs 36/2023.

## **2 - Relazione Tecnica Archeologica – San Valentino in Abruzzo Citeriore**

---

### **2.1 - Metodologie di Indagine**

L'obiettivo di questo studio è l'identificazione del potenziale archeologico nell'area interessata dal progetto. Si elencano di seguito le attività svolte a questo fine.

- Lettura della morfologia del paesaggio ai fini archeologici.
- Verifica delle vigenti prescrizioni di natura archeologica.
- Ricerca bibliografica.
- Ricerca archivistica.
- Fotointerpretazione.
- Sopralluogo in situ.

### **2.2 - Lettura della morfologia del paesaggio ai fini archeologici**

Dal punto di vista morfologico, il territorio comunale di San Valentino in Abruzzo Citeriore si colloca nel comprensorio pedemontano della Maiella e del Morrone, in una fascia altimetrica compresa tra circa 200 e 650 m s.l.m., tra il fiume Pescara e il fiume Orta. L'abitato si sviluppa a quota di circa 450 m s.l.m. su un rilievo con posizione dominante e panoramica sulla valle del Pescara, in direzione dell'Adriatico, all'interno di un contesto caratterizzato da rilievi collinari e aree vallive incise dai principali corsi d'acqua.

Per quanto riguarda l'inquadramento storico-archeologico, le evidenze più antiche attestano una frequentazione del territorio già in epoca preistorica e protostorica, documentata dalla presenza di grotte, tra cui la Grotta dei Callarelli in località Valle dell'Orta (Staffa 2004: Sito 37/1). Per il periodo romano è attestata una presenza diffusa di ville rustiche e di strutture minori nelle località Strada per Cerrone (Staffa 2004: Sito 37/3), Villa Mena (Staffa 2004: Sito 37/5), Tre Croci (Staffa 2004: Sito 37/7), Scagnano (Staffa 2004: Sito 37/7) e Valchete (Staffa 2004: Sito 37/13). Tali evidenze risultano strettamente connesse al tracciato del diverticolo della via Claudia Valeria, infrastruttura viaria di primaria importanza nell'assetto antico del territorio. Tratti dell'antico percorso sono stati individuati in località Ara della Liscia (Staffa 2004: Sito 37/8), mentre una possibile prosecuzione è ipotizzata lungo l'attuale viabilità rurale in località Le Cannafischie – S. Giovanni (Staffa 2004: Sito 37/10), ricalcante un itinerario di origine romana poi utilizzato anche in età medievale.



In relazione a tale sistema viario si inserisce anche il santuario dedicato a Ercole (II-I sec. a.C.), individuato nel 2008 in località Colle di Gotte-Bivio di Abbateggio, in prossimità di un asse di percorrenza di lunga durata. Ulteriori testimonianze di epoca romana sono rappresentate da iscrizioni funerarie reimpiegate nella chiesa di S. Donato (Staffa 2004: Sito 37/12), tra cui quella relativa alla costruzione di un anfiteatro da parte di *Sextus Pedius Lusianus Hirrutus* (CIL IX, 3044; primo quarto del I sec. d.C.), probabilmente riferibile a *Teate*, oltre ad altre epigrafi del I sec. d.C. (CIL IX, 3061; 3068). Sono inoltre segnalati siti con continuità di vita tra età romana e altomedievale nelle località Trovigliano (Staffa 2004: Sito 37/4), Scagnano (Staffa 2004: Sito 37/9) e Solcano (Staffa 2004: Sito 37/11).

Nel corso del Medioevo, l'abitato, attestato nelle fonti come *Castrum de Petra* (*Chronicon Casauriense*, 1182), si sviluppò sulla sommità del rilievo, in una posizione strategica, dove era presente un articolato sistema difensivo fortificato, le cui tracce sono ancora leggibili nell'attuale tessuto urbano e nei resti dell'antico castello, oggi inglobato e trasformato in edifici successivi. La denominazione attuale del centro è connessa alla tradizione del martirio dei santi Valentino e Damiano: secondo la tradizione, le loro reliquie, rinvenute in località Zappino, furono traslate nel borgo, dove sono tuttora custodite nella chiesa parrocchiale a loro dedicata. Nel corso del Medioevo il centro rientrò nel Contado di Manoppello, risultando nel XII secolo sotto il controllo di Drogone e successivamente di Riccardo di Trogisio. Nel 1233 fu incluso nel Giustizierato d'Abruzzo istituito da Federico II di Svevia, per poi rientrare nel territorio dell'Abruzzo Citeriore. Nel XIV secolo passò sotto la dominazione degli Orsini e di un ramo degli Acquaviva di Atri, che detennero il titolo di conti di San Valentino. Nel 1423 l'abitato subì gravi distruzioni ad opera di Braccio da Montone, nel corso della sua campagna militare diretta verso L'Aquila.

In età moderna il centro fu oggetto di numerosi passaggi feudali: nel 1487 appartenne a Ferdinando d'Aragona, che lo cedette a Organtino Orsini; nel 1507 il castello fu venduto alla famiglia De Tolfa; nel 1583 passò ai Farnese, in seguito alla vendita a Margherita d'Austria, alla quale si devono interventi di restauro del castello. In età contemporanea, con l'Unità d'Italia (1860), il territorio fu interessato da fenomeni di brigantaggio. Nel 1927, con l'istituzione della provincia di Pescara, San Valentino entrò a far parte del nuovo assetto amministrativo; nel 1948 la frazione di Scafa fu resa comune autonomo.

## 2.3 – Verifica delle prescrizioni esistenti di natura archeologica

Per verificare l'esistenza di eventuali vincoli o prescrizioni di natura archeologica esistenti nell'area sono state consultate le seguenti fonti:

Fonte	Indirizzo web
<b>Geoportale Regione Abruzzo, Sistema delle Conoscenze Condivise</b>	<a href="http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/catalogo/sistema-delle-conoscenze-condivise/sistema-delle-conoscenze-condivise-vincoli-zone-dinteresse-archeologico">http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/catalogo/sistema-delle-conoscenze-condivise/sistema-delle-conoscenze-condivise-vincoli-zone-dinteresse-archeologico</a>
<b>Piano Paesistico Regionale, Carta dei Vincoli, Fg 360 E</b>	<a href="https://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/">https://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/</a>
<b>Vincoli in Rete, Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore</b>	<a href="https://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html">https://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html</a>
<b>PRG Comune di San Valentino</b>	Archivio SABAP

Dalle fonti esaminate è possibile individuare, sulla tavola del PPR, la presenza di diverse aree soggette a prescrizione di salvaguardia archeologica situate nei pressi dell'area interessata dal progetto (Fig. 8); tuttavia non risultano vincoli diretti insistenti sull'area oggetto di intervento. Analogamente, anche dall'analisi delle tavole del PRG consultate presso gli archivi della SABAP non emergono vincoli archeologici specifici sull'area interessata. Sulla base della Carta archeologica della provincia di Pescara, il sito noto sul territorio comunale di San Valentino più prossimo all'area di intervento corrisponde al sito 37/11 (Fig. 9), relativo ai resti di un abitato romano in località Solcano.

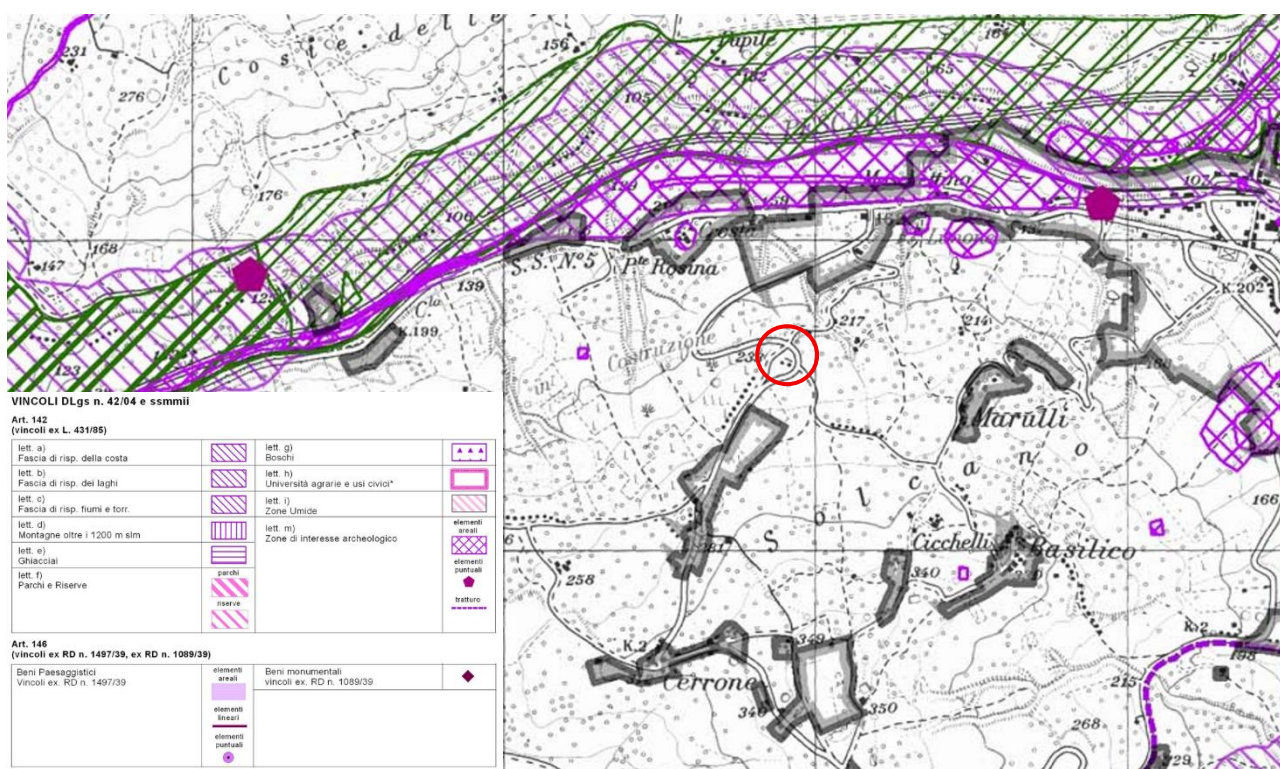


Figura 8. Stralcio del PPR Fg. 360-E. In evidenza l'area interessata dal progetto.



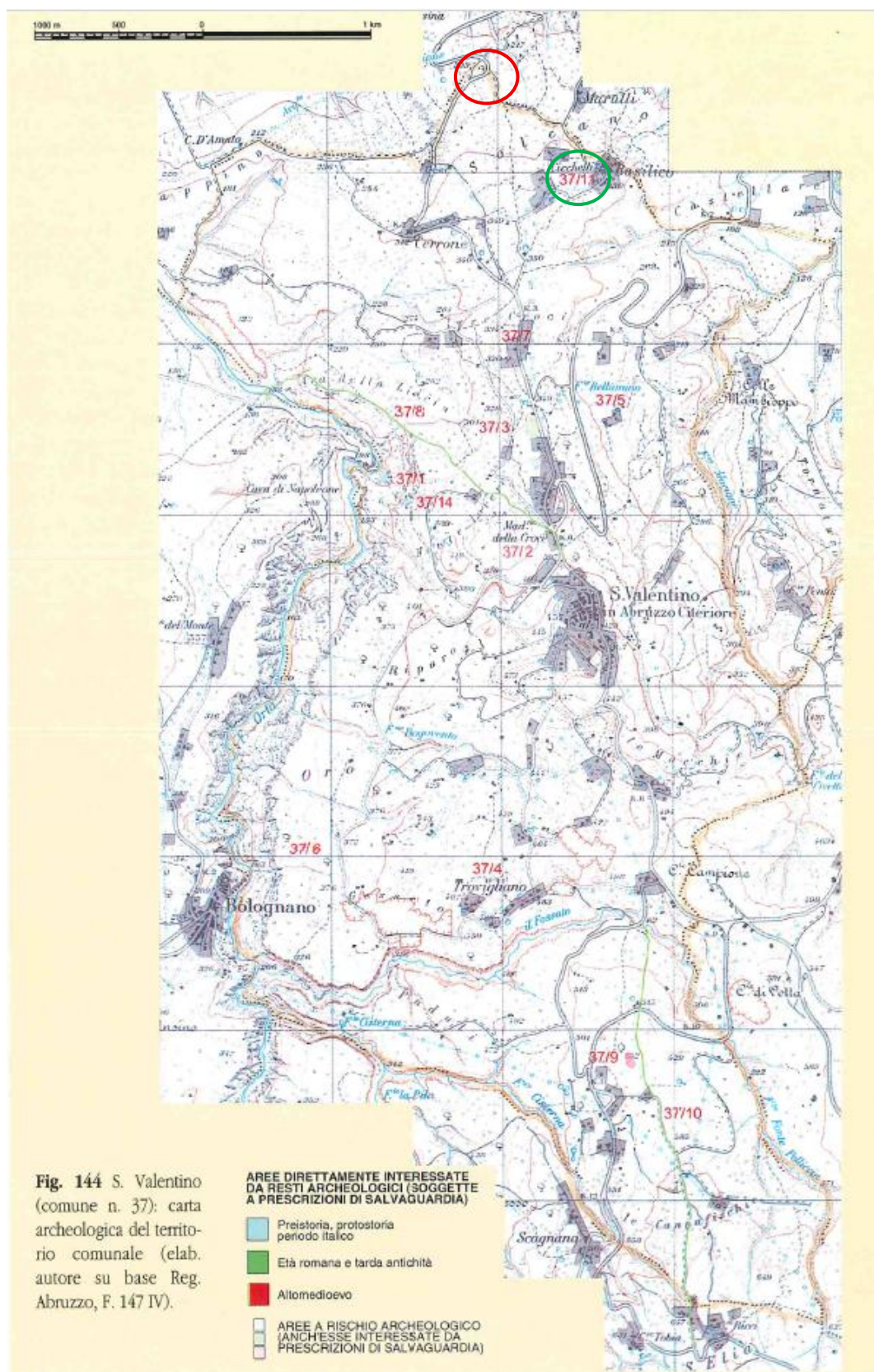


Figura 9. Stralcio della carta archeologica del Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore. In evidenza, in rosso, l'area oggetto dei lavori; in verde il sito 37/11. Immagine tratta dalla Carta Archeologica della provincia di Pescara, pg.150. (Staffa 2004)

## 2.4 – Notizie pregresse (bibliografia, archivio).

Segue l'elenco delle evidenze archeologiche conosciute nel territorio di San Valentino in Abruzzo Citeriore, prossime all'area di realizzazione del progetto (Figg. 11), così come sono presenti nella bibliografia edita, sul database del GNA e nelle carte dell'archivi storici della SABAP-CH-PE, consultati il 17/04/2026.



**Figura 10. Sito di Loc. Solcano rispetto l'area interessata dal progetto nel comune di San Valentino (CABINE). Scala 1:5.000.**



### 2.4.1 – Elenco delle evidenze archeologiche conosciute.

**MOSI (punto):** 6

**Nome:** Loc. Solcano

**Datazione:** Età romana.

**Descrizione:** Il sito 37/11 corrisponde a Loc. Solcano, dove si attestano resti di un abitato di età romana, documentati anche dal reimpiego, nella porta della masseria Marulli, di un'importante iscrizione relativa ai *Pagi Ceiani*, recuperata nel 1850 presso la vicina Fonte Almone. Nell'area è inoltre attestato un insediamento altomedievale noto come *Curtis de Solcano*, menzionato nel 968 tra le dipendenze dell'abbazia di San Clemente a Casauria (*Chr. Casaur.*, coll. 983-983). Nello stesso contesto la *Curtis* comprendeva anche gli insediamenti di *Turri* (identificabile con Turrivalignani, sito 33/4), *Mambopplo* (corrispondente a Colle Mamboppo, sito 36/14), nonché *Rainele*, *Accole*, *Superclo* e *Fullonice*, località di origine antica verosimilmente collocate nell'area compresa tra Scafa, San Valentino e Turrivalignani (De Petra-Calore 1902, 177-178).

**Bibliografia:** Staffa 2004.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 750 metri.

### 2.4.2 - Bibliografia di Riferimento

- De Nino Antonio (1891), *S. Valentino. Nuovi trovamenti dal territorio di Interpromium*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1891, pp. 20-21.
- De Petra Giulio - Calore Pier Luigi (1901), *Interpromium e Ceii*, in *Atti della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli*, 21.1, pp. 153-192.
- Staffa A.R. (2004), *Carta archeologica della Provincia di Pescara-Elaborato tecnico ufficiale del Piano Territoriale Provinciale*, Mosciano S. Angelo 2004.

## 2.5 – Fotointerpretazione

Dall'analisi delle immagini satellitari, comprensive della consultazione della cronologia storica delle ortofoto disponibili, non si evidenziano anomalie morfologiche o cromatiche riconducibili con chiarezza alla presenza di evidenze archeologiche. In particolare, non sono stati individuati allineamenti, tracce di strutture sepolte o variazioni della vegetazione tali da suggerire la presenza di elementi di interesse archeologico nell'area oggetto di intervento (Fig 11).



Figura 11. Foto dell'area di realizzazione della cabina, nel comune di San Valentino. Scala 1:1000.

## 2.6 – Ricognizione di superficie

Per quanto riguarda la ricognizione di superficie, effettuata in data 20/04/2026, si evidenzia che l'area adiacente alla viabilità esistente denominata SC Chiusa Grande, in corrispondenza della zona a verde destinata all'installazione della cabina, presenta evidenti opere di preparazione per una sede stradale mai completata. In particolare, sono stati rilevati uno strato di allettamento, la presenza di pozzetti e sottoservizi, nonché un tratto di marciapiede. Tali elementi indicano verosimilmente un intervento di ampliamento o rifacimento della viabilità non portato a termine e non chiaramente distinguibile in fase di fotointerpretazione. Ne consegue che la stratigrafia del sottosuolo in questo punto risulta già significativamente alterata da attività antropiche recenti, permanendo condizioni di terreno naturale esclusivamente in corrispondenza dell'area di scavo prevista per la realizzazione della cabina. Nel corso del sopralluogo, inoltre, non sono stati osservati



sulla superficie elementi riconducibili a frequentazioni archeologiche, quali frammenti ceramici o altri materiali di interesse (Figg. 12-13).



**Figura 12. San Valentino in Abruzzo Citeriore. Viabilità incompleta vicino l'area di realizzazione della cabina.**



**Figura 13. San Valentino in Abruzzo Citeriore. Area di realizzazione della cabina.**



### 3 - Relazione Tecnica Archeologica – Scafa

---

#### 3.1 - Metodologie di Indagine

L'obiettivo di questo studio è l'identificazione del potenziale archeologico nell'area interessata dal progetto. Si elencano di seguito le attività svolte a questo fine.

- Lettura della morfologia del paesaggio ai fini archeologici.
- Verifica delle vigenti prescrizioni di natura archeologica.
- Ricerca bibliografica.
- Ricerca archivistica.
- Fotointerpretazione.
- Sopralluogo in situ.

#### 3.2 - Lettura della morfologia del paesaggio ai fini archeologici

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio comunale di Scafa si sviluppa sul versante meridionale della Val Pescara, in corrispondenza della confluenza del torrente Lavino nel fiume Pescara. Il centro abitato occupa prevalentemente una fascia pianeggiante prossima al fondovalle fluviale, mentre alle sue spalle si estendono i rilievi collinari pedemontani della Maiella e del Morrone. Il tracciato di progetto si sviluppa interamente lungo infrastrutture viarie esistenti, in particolare lungo la S.P. 63 e successivamente lungo la Via Tiburtina Valeria, interessando contesti fortemente antropizzati; in alcuni tratti tali sedi stradali risultano impostate su rilevati artificiali, quindi leggermente rialzate rispetto al piano di campagna circostante.

Per quanto riguarda l'inquadramento storico-archeologico, l'area di Scafa risulta caratterizzata da una continuità insediativa che affonda le proprie radici in epoca italica, con forme di abitato sparso verosimilmente distribuite nei pianori a sud del fiume Pescara. In età romana il territorio fu occupato dall'abitato di *Cei*, i cui resti sono stati individuati nel secolo scorso nei pressi dell'attuale centro, in località Le Fosse e in prossimità della stazione ferroviaria (STAFFA 2004, p. 39). L'area era attraversata da un asse viario connesso alla Via Tiburtina, successivamente riorganizzato nella Claudia Valeria in età claudia (STAFFA 2010, p. 17), ed è inoltre menzionata nella Tabula Peutingeriana tra *Teate* e *Interpromium*. Nel Medioevo il territorio fu unito a quello di San Valentino in Abruzzo Citeriore, costituendo un unico feudo sotto il dominio di diverse famiglie, tra cui gli Acquaviva, seguiti da Alfieri, Fieschi e Orsini.

Nonostante il tracciato di progetto si sviluppi interamente su sede stradale e, nel tratto principale lungo la Via Tiburtina, sia previsto mediante perforazione TOC, l'area di Scafa presenta un'elevata densità di evidenze archeologiche, come documentato dalla Carta archeologica della

provincia di Pescara (Fig. 15). Tra i siti più rilevanti in prossimità del tracciato si segnalano: Il sito 36/6 in località Fonte Almone (Limone su IGM) è caratterizzato dal rinvenimento di resti di edifici antichi con rocchi di colonne e due frammenti di iscrizioni; da quest'area proviene inoltre la lastra con la celebre iscrizione dei *Pagi/Ceiani*.

Il sito 36/3, in località Le Fosse – Stazione ferroviaria, ha restituito evidenze relative a una necropoli di età romana, con sepolture, un'epigrafe e resti di un possibile mausoleo monumentale. Il sito 36/4, nella medesima località, è riferibile al presunto abitato antico di Ceii, dove sono emersi un tratto di strada romana (forse la Claudia Valeria), resti di un acquedotto in tufo e urne cinerarie connesse alla necropoli. Infine, il sito 36/5, ubicato presso la foce del torrente Lavino, ha restituito resti di edifici termali, pavimentazioni musive e tracce della Via Valeria, completando il quadro delle evidenze archeologiche di età romana presenti nel territorio di Scafa.

### 3.3 – Verifica delle prescrizioni esistenti di natura archeologica

Per verificare l'esistenza di eventuali vincoli o prescrizioni di natura archeologica esistenti nell'area sono state consultate le seguenti fonti:

Fonte	Indirizzo web
<b>Geoportale Regione Abruzzo, Sistema delle Conoscenze Condivise</b>	<a href="http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/catalogo/sistema-delle-conoscenze-condivise/sistema-delle-conoscenze-condivise-vincoli-zone-dinteresse-archeologico">http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/catalogo/sistema-delle-conoscenze-condivise/sistema-delle-conoscenze-condivise-vincoli-zone-dinteresse-archeologico</a>
<b>Piano Paesistico Regionale, Carta dei Vincoli, Fg 360 E</b>	<a href="https://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/">https://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/</a>
<b>Vincoli in Rete, Comune di Scafa</b>	<a href="https://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html">https://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html</a>

Dalle fonti esaminate emerge, sia dalla tavola del PPR (Fig. 14) sia dalla Carta archeologica della provincia di Pescara (Fig. 15), la presenza di numerosi siti e aree di interesse archeologico diffusi nel territorio comunale di Scafa, a testimonianza di una significativa densità insediativa antica. In particolare, il vincolo archeologico connesso al tracciato dell'antica Via Claudia Valeria risulta lambire l'attuale viabilità della Via Tiburtina Valeria. Tuttavia, non risultano vincoli archeologici diretti insistenti sulla sede stradale oggetto di intervento, che si sviluppa interamente lungo infrastrutture esistenti e in un contesto già fortemente antropizzato.

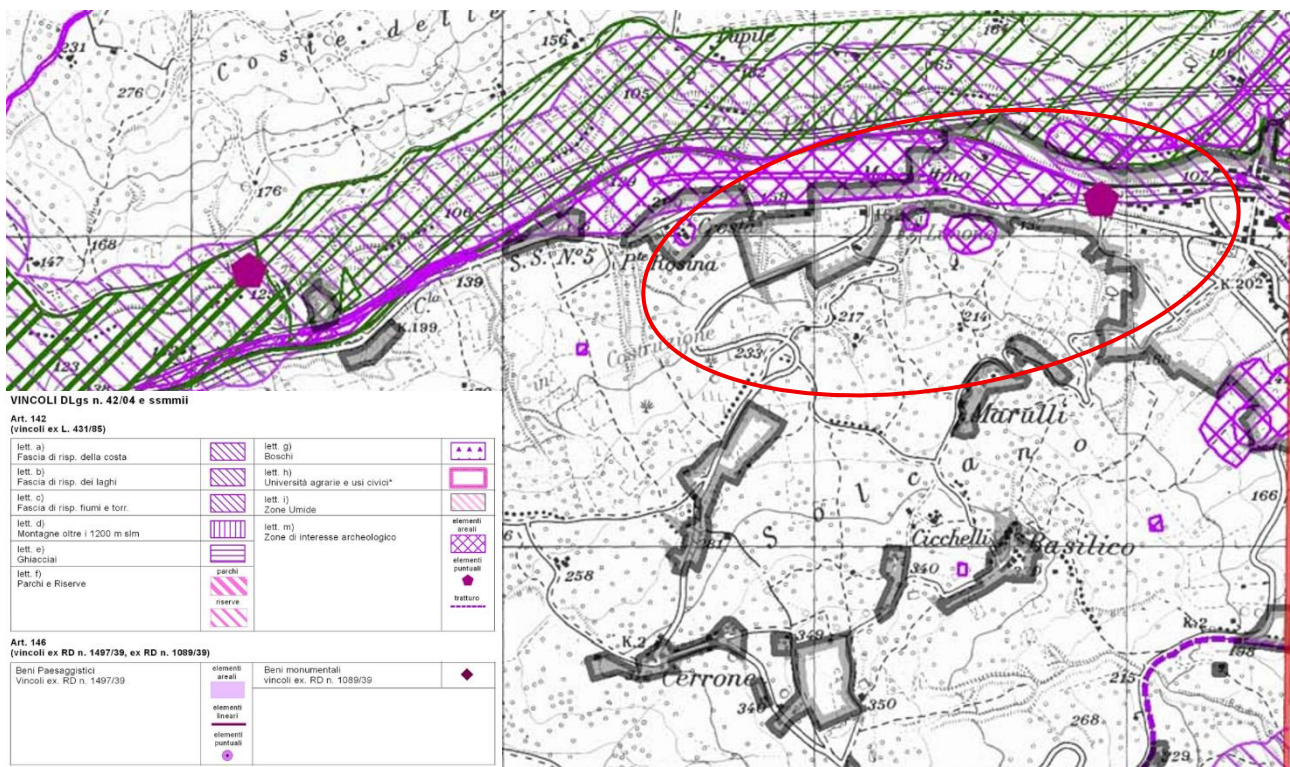


Figura 14. Stralcio del PPR Fig. 360-E. In evidenza l'area interessata dal progetto.

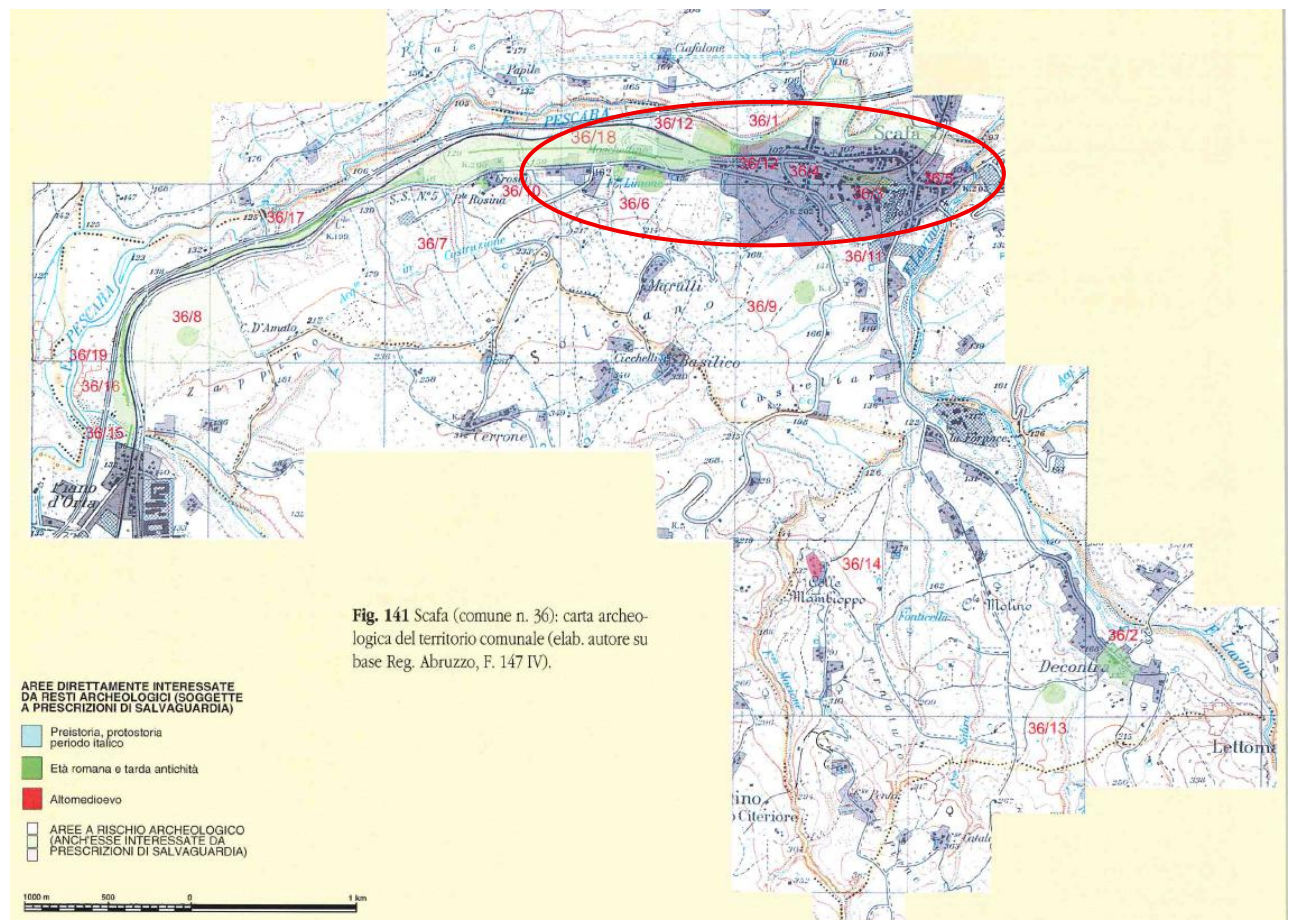


Fig. 141 Scafa (comune n. 36): carta archeologica del territorio comunale (elab. autore su base Reg. Abruzzo, F. 147 IV).

Figura 15. Stralcio della carta archeologica del Comune di Scafa. In evidenza l'area oggetto dei lavori. Immagine tratta dalla Carta Archeologica della provincia di Pescara, pg.147. (Staffa 2004)



### 3.4– Notizie pregresse (bibliografia, archivio).

Segue l'elenco delle evidenze archeologiche conosciute nel territorio di Scafa in Abruzzo Citeriore, prossime all'area di realizzazione del progetto (Figg. 16), così come sono presenti nella bibliografia edita, sul database del GNA e nelle carte dell'archivi storici della SABAP-CH-PE, consultati il 17/04/2026.

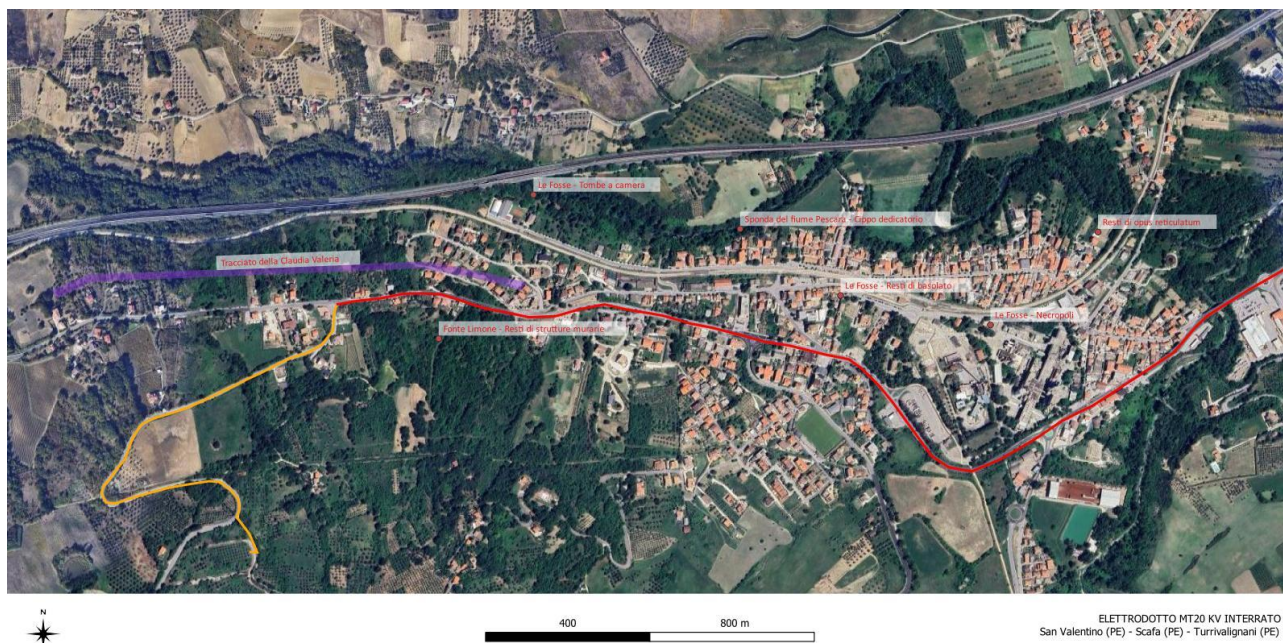


Figura 16. Siti di interesse archeologico rispetto il tracciato dell'elettrodotto in progetto all'interno del territorio comunale di Scafa. Scala 1:10.000.

#### 3.4.1 – Elenco delle evidenze archeologiche conosciute.

##### **MOSI (punto): 1**

**Nome:** Fonte Almone (Limone) - Resti di strutture murarie

**Datazione:** Età romana.

**Descrizione:** Il sito 36/6 corrisponde a un rinvenimento di strutture antiche con elementi architettonici quali colonne, fregi e un capitello ionico. Nell'area è stata inoltre recuperata nel 1850 un'iscrizione recante il riferimento ai *Pagi/Ceiani*, oggi conservata presso l'abbazia di San Clemente a Casauria (STAFFA 2004, p. 148, 36/6). Il contesto, ubicato in località Fonte Almone, si configura come un'area di rinvenimenti pertinenti a un insediamento antico, di cui restano evidenze materiali di carattere architettonico ed epigrafico.

**Bibliografia:** Staffa 2004.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 100 metri.

**MOSI (punto): 2**

**Nome:** Le Fosse – Necropoli

**Datazione:** Età romana.

**Descrizione** Il sito 36/3, ubicato in località Le Fosse – Stazione ferroviaria, è noto per il rinvenimento di evidenze riferibili a una necropoli di età romana. In tale occasione furono individuate sepolture, un'epigrafe funeraria e resti riconducibili a un possibile edificio monumentale, interpretato come un mausoleo di rilevanti dimensioni (STAFFA 2004, p. 147, sito 36/3; SABAP-CH, Scheda parere PE 08 '01, prot. 2226, sito 36/3).

**Bibliografia:** Staffa 2004.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 300 metri.

**MOSI (punto): 3**

**Nome:** Le Fosse - Resti di basolato

**Datazione:** Età romana.

**Descrizione:** Il sito 36/4, ubicato nella medesima località, è riferibile al presunto abitato antico di *Ceii* e ha restituito evidenze archeologiche di particolare interesse, tra cui un tratto di strada basolata, verosimilmente riconducibile al tracciato della Claudia Valeria, e resti di un acquedotto in tufo. Nell'area sono state inoltre rinvenute urne cinerarie, riferibili a un contesto sepolcrale coevo all'insediamento. Nel complesso, le evidenze testimoniano la presenza di un'area insediativa articolata, dotata di infrastrutture viarie e idriche e associata a una necropoli (STAFFA 2004, pp. 147-148, sito 36/4).

**Bibliografia:** Staffa 2004.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 150 metri.

**MOSI (punto): 4**

**Nome:** Le Fosse - Tombe a camera

**Datazione:** Età romana.

**Descrizione:** Il sito 36/12 è noto per il rinvenimento, avvenuto nel corso dei lavori per la realizzazione dell'Acquedotto del Giardino nel 1960, di resti monumentali riferibili a un contesto di necropoli. Le evidenze comprendono sepolture a camera e, inoltre, alcune deposizioni con copertura a lastroni, verosimilmente di cronologia più antica. Nel complesso, il sito documenta la presenza di un'area funeraria articolata e di lunga frequentazione (STAFFA 2004, p. 148, sito 36/12).

**Bibliografia:** Staffa 2004.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 300 metri.

**MOSI (punto): 5**

**Nome:** Resti di *opus reticulatum*

**Datazione:** Età romana.

**Descrizione:** Il sito 36/5, ubicato presso la foce del torrente Lavino, ha restituito evidenze archeologiche riconducibili al presunto abitato romano di *Ceii*. Nell'area sono stati rinvenuti resti di basolato, probabilmente riferibili al tracciato della via Claudia Valeria, nonché strutture murarie in *opus reticulatum*, pavimentazioni musive e ulteriori resti pertinenti forse ad un edificio termale. Nel complesso, tali evidenze suggeriscono la presenza di un insediamento articolato dotato di infrastrutture viarie e di complessi a carattere pubblico (STAFFA 2004, p. 148, sito 36/5).

**Bibliografia:** Staffa 2004.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 330 metri.

**MOSI (punto): 7**

**Nome:** Sponda del fiume Pescara - Cippo dedicatorio

**Datazione:** Età romana.

**Descrizione:** Il sito 36/1 è noto per il rinvenimento, avvenuto nel 1987 lungo il corso del fiume Aterno, di resti riconducibili a un contesto cultuale, documentati in particolare da un cippo dedicatorio al fiume Aterno divinizzato, ancora collocato in situ nel letto fluviale. Tali evidenze hanno portato a ipotizzare la presenza di un'area santuariale in relazione al culto fluviale (STAFFA 2004, p. 147, sito 36/1).

**Bibliografia:** Staffa 2004.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 330 metri.

**MOSI (poligono): 4**

**Nome:** Tracciato della Claudia Valeria

**Datazione:** Età romana.

**Descrizione:** Il sito 36/18, in località Crosta Brecciarà, è riferito alla segnalazione di un tratto della Claudia Valeria, individuato da Luigi Calore tra la linea ferroviaria e la Tiburtina. L'area è quindi ricondotta al passaggio dell'asse viario romano, di cui si conserva attestazione in ambito cartografico e documentario (STAFFA 2004b, p. 149, sito 36/18).

**Bibliografia:** Staffa 2004.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 100 metri.



### 3.4.2 - Bibliografia di Riferimento

- De Petra Giulio - Calore Pier Luigi (1901), *Interpromium e Ceii*, in Atti della Reale Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli, 21.1, pp. 153-192.
- Staffa A.R. (2004), *Carta archeologica della Provincia di Pescara-Elaborato tecnico ufficiale del Piano Territoriale Provinciale*, Mosciano S. Angelo 2004.
- Staffa A.R. (2010): *L'organizzazione territoriale dei Vestini fra Gran Sasso e Adriatico*, in: Pinna Vestinorum e il popolo dei Vestini, Roma, 2010, pp. 16 – 19.

### 3.5 - Fotointerpretazione

Dall'analisi fotointerpretativa delle immagini aeree non emergono elementi utili alla lettura archeologica del tracciato. Considerato che l'intervento si sviluppa integralmente su viabilità esistente (SP63 e SS Tiburtina), priva di superfici naturali esposte e già completamente alterata da stratigrafie stradali e infrastrutture moderne, la fotointerpretazione non consente di fornire informazioni significative ai fini della valutazione del contesto archeologico (Fig. 17).



Figura 17. Foto del tracciato all'interno del comune di Scafa. Scala 1:10.000.

### 3.6 - Ricognizione di superficie

Nel corso del sopralluogo effettuato in data 20/04/2026, è stata verificata la natura esclusivamente antropica dell'area di intervento, che si sviluppa interamente lungo la viabilità esistente (SP63 e SS Tiburtina), caratterizzata da sede stradale asfaltata, banchine e pertinenze già ampiamente manomesse da interventi infrastrutturali pregressi. Non essendo presenti superfici a suolo naturale o contesti non alterati, non è stato possibile osservare alcun elemento utile alla lettura di eventuali evidenze archeologiche. Di conseguenza, il sopralluogo ha confermato la totale mancanza di indicatori archeologicamente significativi nell'ambito del tracciato esaminato (Figg. 18-19).

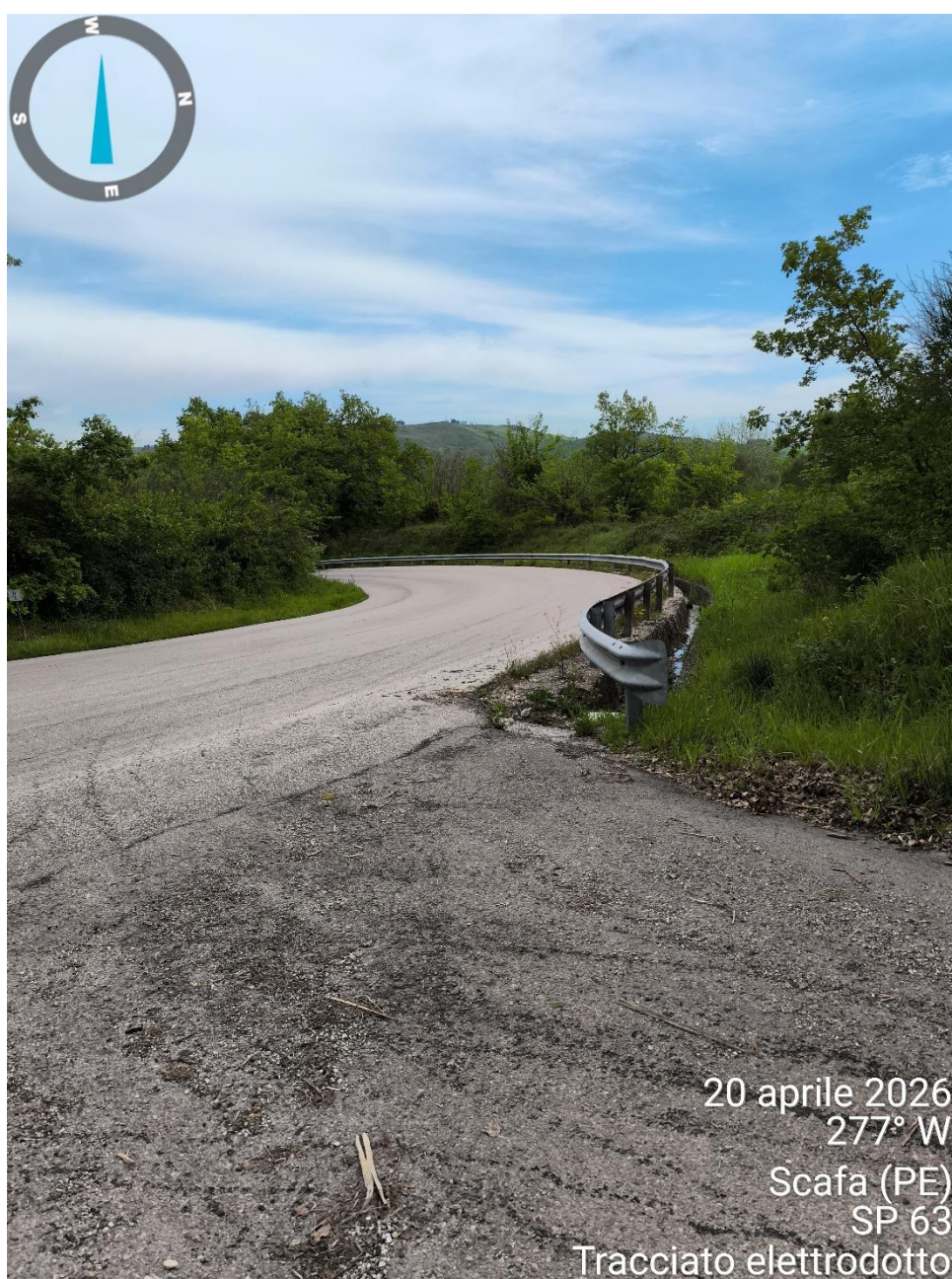


Figura 18. Scafa, svincolo tra la SC Chiusa Grande e la S.P. 63.





**Figura 19. Scafa, svincolo tra la S.P. 63 e la via Tiburtina.**



## 4 - Relazione Tecnica Archeologica – Turrivalignani

---

### 4.1 - Metodologie di Indagine

L'obiettivo di questo studio è l'identificazione del potenziale archeologico nell'area interessata dal progetto. Si elencano di seguito le attività svolte a questo fine.

- Lettura della morfologia del paesaggio ai fini archeologici.
- Verifica delle vigenti prescrizioni di natura archeologica.
- Ricerca bibliografica.
- Ricerca archivistica.
- Fotointerpretazione.
- Sopralluogo in situ.

### 4.2 - Lettura della morfologia del paesaggio ai fini archeologici

Dal punto di vista geomorfologico, il territorio comunale di Turrivalignani si colloca nella parte centrale della Val Pescara, in posizione collinare a circa 310–320 m s.l.m., in corrispondenza della confluenza del torrente Lavino nel fiume Pescara. L'abitato storico è impostato su un rilievo di natura prevalentemente arenacea, con versanti acclivi e localmente incisi, che dominano il fondovalle fluviale. Il contesto è caratterizzato da morfologie collinari articolate, con diffusi fenomeni erosivi che hanno generato forme calanchive (le cosiddette “ripe”), indicative di una certa fragilità geomorfologica dei versanti e di dinamiche evolutive attive legate all'azione delle acque meteoriche e dei processi gravitativi.

Dal punto di vista storico-archeologico, il territorio risulta frequentato già in epoca romana, come attestato da rinvenimenti di strutture, materiali e sepolture, che fanno ipotizzare la presenza di un insediamento o di un castrum antico. Le prime attestazioni documentarie del centro risalgono almeno al IX secolo, quando il borgo di *Turri* era inserito nella contea di Chieti sotto dominio longobardo, per poi passare sotto il controllo dell'abbazia di San Clemente a Casauria e successivamente della contea di Manoppello. Nel corso del Medioevo l'insediamento assunse la forma di un piccolo centro fortificato di altura, con impianto riconducibile al modello del *castrum*, consolidandosi tra XII e XIII secolo anche in relazione alla presenza di edifici religiosi, tra cui la chiesa di San Vincenzo e San Giovanni Evangelista, attribuita al XII secolo per affinità con i complessi abbaziali di San Liberatore a Maiella e San Clemente a Casauria.

Tra la fine del XV secolo e l'età moderna il feudo fu stabilmente detenuto dalla famiglia Valignani, dalla quale deriva la denominazione attuale del centro (formalizzata a partire dal XIX secolo), mantenendo nel tempo una struttura insediativa di tipo rurale e una continuità di occupazione legata allo sfruttamento agricolo del territorio.

### 4.3 – Verifica delle prescrizioni esistenti di natura archeologica

Per verificare l'esistenza di eventuali vincoli o prescrizioni di natura archeologica esistenti nell'area sono state consultate le seguenti fonti:

Fonte	Indirizzo web
<b>Geoportale Regione Abruzzo, Sistema delle Conoscenze Condivise</b>	<a href="http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/catalogo/sistema-delle-conoscenze-condivise/sistema-delle-conoscenze-condivise-vincoli-zone-dinteresse-archeologico">http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/catalogo/sistema-delle-conoscenze-condivise/sistema-delle-conoscenze-condivise-vincoli-zone-dinteresse-archeologico</a>
<b>Piano Paesistico Regionale, Carta dei Vincoli, Fg 361 O</b>	<a href="https://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/">https://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/</a>
<b>PRG comune di Turrivalignani</b>	<a href="https://halleyweb.com/c068044/images/Comune_di_Turrivalignani/index.html">https://halleyweb.com/c068044/images/Comune_di_Turrivalignani/index.html</a>
<b>Vincoli in Rete, Comune di Turrivalignani</b>	<a href="https://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html">https://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html</a>

Dalle fonti esaminate emerge, sia dalla tavola del PPR (Fig. 20) sia dalla Carta archeologica della provincia di Pescara (Fig. 21), la presenza di diversi siti e aree di interesse archeologico diffusi nel territorio comunale di Turrivalignani, a conferma di una frequentazione antica del comparto territoriale. Tuttavia, non risultano vincoli archeologici diretti insistenti sul tracciato di progetto. Si segnala comunque che i punti di ingresso del tracciato nel territorio comunale e di arrivo in corrispondenza della cabina risultano entrambi prossimi a presunti tratti del percorso della via Tiburtina Valeria, elemento che conferisce al contesto un potenziale interesse archeologico, sebbene l'intervento si sviluppi lungo viabilità esistente e in ambiti già antropizzati.

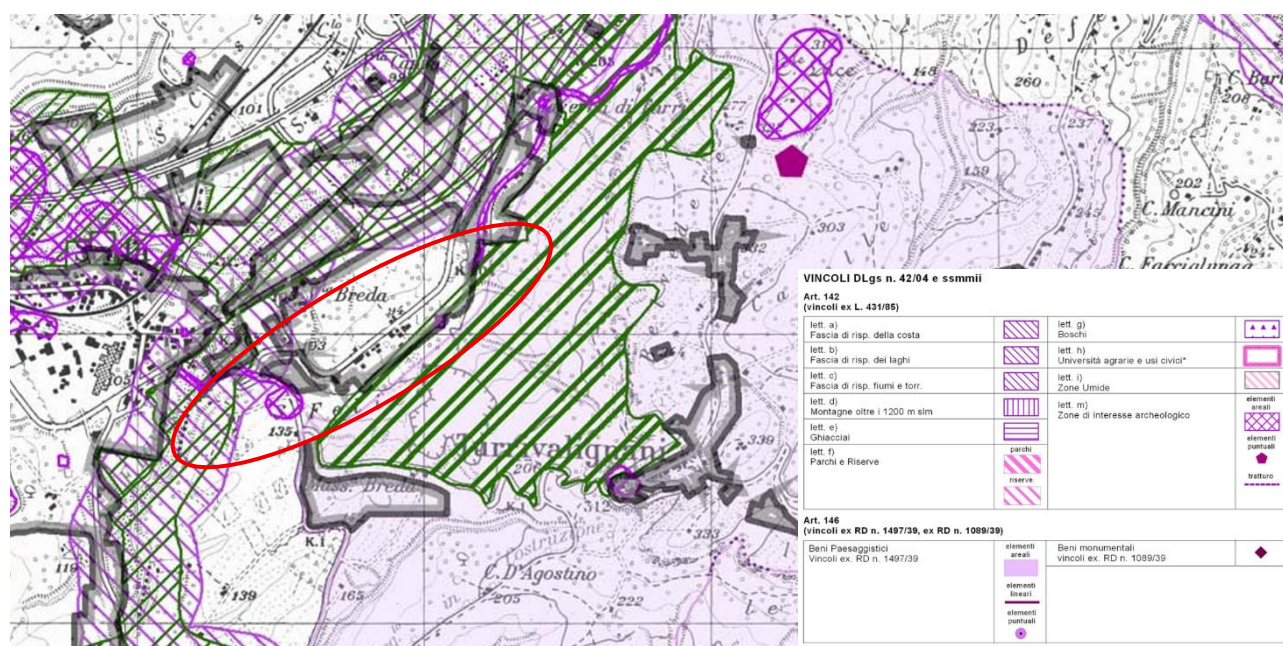


Figura 20. Stralcio del PPR Fg. 361-O. In evidenza l'area interessata dal progetto.



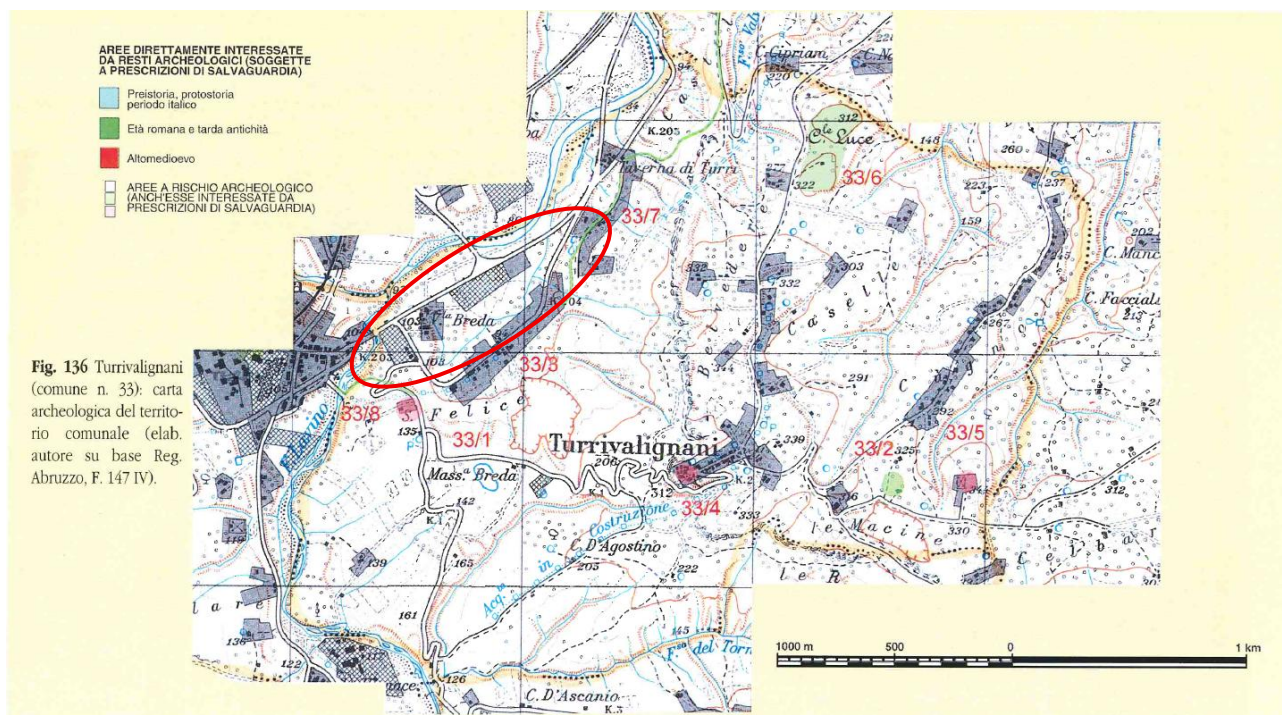


Figura 21. Stralcio della carta archeologica del Comune di Turrivalignani. In evidenza l'area oggetto dei lavori. Immagine tratta dalla Carta Archeologica della provincia di Pescara, pg.142. (Staffa 2004)

#### 4.4– Notizie pregresse (bibliografia, archivio).

Segue l'elenco delle evidenze archeologiche conosciute nel territorio di Turrivalignani, prossime all'area di realizzazione del progetto (Figg. 22), così come sono presenti nella bibliografia edita, sul database del GNA e nelle carte dell'archivi storici della SABAP-CH-PE, consultati il 17/04/2026.



Figura 22. Siti di interesse archeologico rispetto il tracciato dell'elettrodotto in progetto all'interno del territorio comunale di Turrivalignani. Scala 1:8.000.



#### **4.4.1 – Elenco delle evidenze archeologiche conosciute.**

##### **MOSI (punto): 8**

**Nome:** Loc. San Felice

**Datazione:** Età romana.

**Descrizione:** Il sito 33/8 corrisponde a un probabile tratto di prosecuzione della via Claudia Valeria, che da questo settore doveva discendere verso la foce del fiume Lavino, in prossimità della quale era stato in passato rinvenuto un ulteriore segmento della stessa infrastruttura nel territorio comunale di Scafa (STAFFA 2004, p. 143, sito 33/8).

**Bibliografia:** Staffa 2004.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 180 metri.

##### **MOSI (punto): 9**

**Nome:** Loc. Castellano - Taverna di Turri

**Datazione:** Età romana.

**Descrizione:** Il sito 33/7 corrisponde a un ulteriore tratto interpretabile come possibile prosecuzione del tracciato della via Claudia Valeria, riconducibile al sistema della viabilità antica che attraversava questo comparto territoriale (STAFFA 2004, p. 243, sito 33/7).

**Bibliografia:** Staffa 2004.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 190 metri.

##### **MOSI (poligono): 3**

**Nome:** via Tiburtina Valeria, numero civico 100 (proprietà Giuseppe Nubile)

**Datazione:** Età romana.

**Descrizione:** Il sito 33/3 corrisponde a una necropoli segnalata a seguito del rinvenimento, avvenuto nel 1978, di una lucerna in bronzo databile all'età augustea (n. inv. 23401).

**Bibliografia:** Staffa 2004.

**Distanza dalla zona interessata dal progetto:** c. 300 metri.

#### 4.4.2 - Bibliografia di Riferimento

- Staffa A.R. (2004), *Carta archeologica della Provincia di Pescara-Elaborato tecnico ufficiale del Piano Territoriale Provinciale*, Mosciano S. Angelo 2004.
- Staffa A.R. (2000), *Le campagne abruzzesi fra tarda antichità ed altomedioevo*, *Archeologia Medievale*, XXVII, pp. 47-100.
- Staffa A.R. (2009), *Centri urbani dell'Abruzzo adriatico. Origini del popolamento, Atti del convegno "I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica"*, Macerata, 2009, pp. 197 – 280.

#### 4.5 - Fotointerpretazione

Dall'analisi fotointerpretativa delle immagini aeree non emergono elementi utili alla lettura archeologica del tracciato. Considerato che l'intervento si sviluppa integralmente lungo viabilità esistente, in particolare lungo la SS Tiburtina Valeria e Via Pescara in direzione della cabina ENEL, in contesti privi di superfici naturali esposte e già fortemente alterati da stratigrafie stradali e sottoservizi moderni, la fotointerpretazione non consente di fornire indicazioni significative ai fini della valutazione del potenziale archeologico dell'area (Fig. 23).



Figura 23. Foto del tracciato all'interno del comune di Turrivalignani. Scala 1:8.000.

#### 4.6 - Ricognizione di superficie

Nel corso del sopralluogo effettuato in data 20/04/2026, è stata verificata la natura esclusivamente antropica dell'area di intervento, che si sviluppa interamente lungo la viabilità esistente, in particolare lungo la SS Tiburtina Valeria e Via Pescara, caratterizzate da sede stradale asfaltata, banchine e pertinenze già ampiamente manomesse da interventi infrastrutturali pregressi. Non essendo presenti superfici a suolo naturale o contesti non alterati, non è stato possibile osservare alcun elemento utile alla lettura di eventuali evidenze archeologiche. Di conseguenza, il sopralluogo ha confermato la totale mancanza di indicatori archeologicamente significativi nell'ambito del tracciato esaminato (Figg. 24-25).



Figura 24. Turrivalignani, svincolo tra la via Tiburtina e via Pescara.





**Figura 25. Turrivalignani, punto di arrivo del tracciato alla cabina di consegna “Scafa”.**

## 5 - Analisi integrata

I siti archeologici e le evidenze note nei territori comunali di San Valentino in Abruzzo Citeriore, Scafa e Turrivalignani restituiscono un quadro di frequentazione antropica diffusa, strettamente connesso alla media valle del fiume Pescara e agli assi viari storici principali, in particolare alla direttrice della Via Tiburtina–Claudia Valeria. Il territorio evidenzia una presenza articolata di insediamenti romani, necropoli, strutture produttive e tracce infrastrutturali, che testimoniano una lunga continuità di utilizzo del suolo.

In tale contesto, per le porzioni di tracciato interessate da scavo in trincea tradizionale nei comuni di San Valentino, Scafa (SP 63) e Turrivalignani (Via Pescara), l'analisi delle evidenze note e delle condizioni geomorfologiche locali consente di attribuire a queste aree un **potenziale archeologico medio**, in relazione alla presenza di contesti collinari e pedemontani storicamente frequentati e alla prossimità con aree già interessate da rinvenimenti puntuali.

Per quanto riguarda invece il tratto realizzato mediante tecnologia TOC lungo la Via Tiburtina Valeria, sebbene l'intervento si sviluppi interamente su sede stradale esistente e in un contesto fortemente antropizzato, la densità di siti archeologici noti lungo l'asse viario e nelle aree immediatamente contermini non consente di escludere la possibile presenza di evidenze puntuali conservate al di sotto dei livelli di viabilità moderna. Pertanto, in via cautelativa, si riconosce per quest'area un **potenziale archeologico basso** (Figg. 26-29).



Figura 26. Carta del potenziale archeologico su immagine satellitare Google 2026©. Scala 1:20.000.





**Figura 27. Carta del potenziale archeologico su immagine satellitare Google 2026©. Tracciato tra San Valentino (SC Chiusa Grande) e Scafa (S.P. 63). Scala 1:6.000.**



**Figura 28. Carta del potenziale archeologico su immagine satellitare Google 2026©. Tracciato tra Scafa e Turrivalignani (Via Tiburtina Valeria). Scala 1:6.000.**





**Figura 29. Carta del potenziale archeologico su immagine satellitare Google 2026©. Tracciato su Turrivalignani (Via Tiburtina Valeria – Via Pescaraina). Scala 1:6.000.**

## 6 – Relazione conclusiva

Sulla base dei dati e delle analisi sopra descritte, tenendo anche conto delle indicazioni presenti nell'Allegato della Circolare MIC n. 53 del 22/12/2022<sup>1</sup>, è stata prodotta la “*Carta del Potenziale Archeologico*”, che riconosce nell’area interessata una differenziazione del livello di potenziale in relazione alle caratteristiche insediative storiche, alle evidenze archeologiche note e alle modalità di intervento previste (Fig. 30).



Figura 30. Carta del rischio archeologico su immagine satellitare Google 2026©. Scala 1:20.000.

In particolare, per le porzioni di tracciato ricadenti nei comuni di San Valentino in Abruzzo Citeriore e Scafa, interessate da scavo in trincea tradizionale lungo la S.P. 63 e viabilità secondaria connessa (SC Chiusa Grande), il contesto geomorfologico pedemontano e di fondovalle, unitamente alla significativa presenza di evidenze archeologiche romane e infrastrutturali (insediamenti, necropoli e sistemi viari connessi alla direttrice Tiburtina–Claudia Valeria), sulla base del potenziale archeologico valutato consente di attribuire un **Rischio Archeologico dei lavori pari a Medio** (Fig. 31). Tale valutazione deriva dalla possibile intercettazione di evidenze puntuali o stratigrafie residuali in aree storicamente frequentate e prossime a contesti archeologici noti, pur in un quadro di diffusa antropizzazione moderna delle sedi viarie.

<sup>1</sup> La circolare stabilisce anche che le linee guida “...non sono da ritenersi in alcun modo esaustive rispetto alle valutazioni in capo al professionista...”.





**Figura 31. Carta del rischio archeologico su immagine satellitare Google 2026©. Tracciato tra San Valentino (SC Chiusa Grande) e Scafa (S.P. 63). Scala 1:6.000.**

Analogamente, per la tratta ricadente nel comune di Turrivalignani, interessata da scavo in trincea lungo Via Pescarina, si può riconoscere un **Rischio Archeologico dei lavori pari a Medio**, motivato dalla collocazione dell'intervento in un ambito vallivo pedemontano coerente con le dinamiche insediative della media valle del Pescara e dalla continuità funzionale con i sistemi archeologici limitrofi di Scafa e San Valentino, che testimoniano una frequentazione diffusa del territorio in età romana (Fig. 32).



**Figura 32. Carta del rischio archeologico su immagine satellitare Google 2026©. Tracciato su Turrivalignani (Via Tiburtina Valeria – Via Pescarina). Scala 1:6.000.**



Diversamente, per il tratto di attraversamento mediante tecnologia TOC lungo la Via Tiburtina Valeria, si può indicare sulla base di un basso potenziale archeologico un relativo **Rischio Archeologico dei lavori Basso**, determinato dal fatto che l'intervento si sviluppa interamente su sede stradale esistente e in un contesto fortemente antropizzato e rimaneggiato (Fig. 33). Sebbene la densità di siti archeologici noti lungo l'asse viario storico e nelle aree immediatamente contermini non consenta di escludere in assoluto la presenza di evidenze puntuali conservate a profondità maggiore, la forte alterazione dei livelli stratigrafici dovuta alle infrastrutture moderne riduce significativamente la probabilità di intercettazione di depositi archeologici integri.



**Figura 33. Carta del rischio archeologico su immagine satellitare Google 2026©. Tracciato tra Scafa e Turrivalignani (Via Tiburtina Valeria). Scala 1:6.000.**

Cappelle sul Tavo, 24/04/2026

Davide Di Vittorio

*Davide Di Vittorio*



## 7 – ALLEGATO

---



### INVIO EFFETTUATO CORRETTAMENTE AL SERVER GNA



E' stato effettuato l'invio del modulo di progetto (MOPR) **SABAP-CH-PE\_2026\_00669-DD\_000006**, con il numero progressivo **13959** del **24/04/2026 12:42:30**

Denominazione **ELETTRODOTTO MT20 KV INTERRATO**

Invio effettuato da **Di Vittorio, Davide**; responsabile dei contenuti **Di Vittorio, Davide**

Destinatari: Istituto MiC competente: **SABAP-CH-PE**; funzionari responsabili **Anna Dionisio** [anna.dionisio@cultura.gov.it]

#### Numero di record inviati:

- Modulo di progetto (MOPR): **1**
- Siti MOSI lineari: **0**
- Siti MOSI puntuali: **9**
- Siti MOSI poligonali: **2**

*Lo staff del GNA*